

# La variante Delta fa balzare i contagi e agita il governo

Lo studio: solo il 10% risulta protetto con una sola dose  
Il ministro Bianchi bocchia l'obbligo di vaccini per i prof

Da settimane si aggirava per l'Italia senza farsi vedere. Ora prolifera e si vede eccome. È l'effetto Delta che, come previsto dagli scienziati ma minimizzato troppe volte dalla politica, anche da noi si sta tramutando in aumento dei contagi. Ieri 1.394, un buon 30% in più rispetto al giorno prima, ma la risalita è ancora maggiore rispetto agli 882 del giovedì della scorsa settimana, rispetto al quale è più corretto fare il confronto. E anche il tasso di positività mano a mano sale. Era lo 0,5 una settimana fa, ha toccato ora lo 0,8%.

Questo non si ripercuote sui nostri ospedali, dove reparti Covid e terapie intensive continuano a svuotarsi, anche se ieri in queste ultime dopo molti giorni non si è liberato alcun letto. Il rapporto settimanale della fondazione **Gimbe** dal 30 giugno al 6 luglio rileva un calo del 24,2% dei ricoveri nei reparti di medicina, del 30,7%

in terapia intensiva e del 26,4% delle morti. Ma questo non può illudere più di tanto, perché dall'emersione dei contagi all'aumento dei ricoveri passano circa tre settimane, insegnano gli epidemiologi. Si dirà giustamente che la campagna vaccinale avanza, ma lascia ancora scoperti troppi fragili rispetto alla Gran Bretagna, che viaggia oltre i 30mila contagi giornalieri e conta pochi ricoveri e solo una trentina di morti al giorno perché la popolazione più avanti con gli anni l'ha già tutta messa in sicurezza. Mentre da noi oltre 8 milioni di italiani dai 50 anni in su non ha completato il ciclo vaccinale. Perché solo le due dosi, e pare nemmeno troppo quelle, ci proteggono dall'ex indiana. A fornire dati poco rassicuranti è un nuovo studio dell'Istituto Pasteur pubblicato dalla rivista Nature. Una sola dose, tanto di Pfizer che di

AstraZeneca, è infatti risultata poco o per niente efficace contro la variante Delta: solo il 10% delle persone immunizzate con una dose è riuscito a neutralizzarla. Con la seconda dose invece si genera una risposta neutralizzante nel 95% delle persone, anche se gli anticorpi sono risultati essere dalle 3 alle 5 volte meno potenti contro la variante Delta rispetto alla Alfa. Per questo con le vaccinazioni bisogna riprendere a correre. La media giornaliera dell'ultima settimana è di 543mila somministrazioni e la paura che le ferie rallentino la campagna c'è. Ed anche per questo sempre più regioni si stanno attrezzando per fare i richiami ai villeggianti.

Ma se gli scienziati si dividono tra chi giudica prioritario immunizzare gli over 50 e chi

invece ritiene siano da mettere in sicurezza i ragazzi, primi diffusori del virus, governo, e regioni sembrano voler usare il misurino, tirando la coperta un po' qui e un po' là. Ad esempio vaccinando il più possibile studenti e docenti per evitare di ricominciare l'anno con dad e mascherine. A favore dell'obbligo vaccinale per il personale scolastico si è espresso ieri il presidente della Società italiana malattie infettive, Massimo Andreoni. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi invece frena: «Non abbiamo in mente di farlo», dice, ma chiede al Cts di rivedere le ancora rigide prescrizioni per la scuola se da qui a settembre farà progressi la campagna vaccinale. Che tra insegnanti e bidelli marcia però al ritmo lento di 20mila immunizzati in 15 giorni. Pochi per raggiungere in tempo quel 90% di immunizzati indicato dal Cts come soglia per la ripresa in sicurezza delle lezioni in presenza. PA.RU. —

**30%**  
L'incremento  
dei contagi ieri  
a causa della variante  
Delta



Peso: 12-20%, 13-6%